

“Profumi, odori e colori”

Soste, emozioni e pensieri in una normale vita frenetica

di

Pietro Lucio Cosentino
(Picos)

Pietro Lucio Cosentino (Picos)

Profumi, odori e colori



Palazzo Asmundo - Sala Stucchi
16 - 29 Giugno 2011

DIREZIONE E COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO
Pierluigi Martorana Genuardi - Mave s.r.l.

PROGETTO GRAFICO
Vincenzo Fiore

STAMPA
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)

IN COPERTINA
Attraverso il parco - 2011, tecnica mista, 29x18 cm (*particolare*)



Edizione P.M.G.

Copyright © 2011 Pierluigi Martorana Genuardi di Molinazzo
Copyright © 2011 Mave s.r.l. Palazzo Asmundo - Via Pietro Novelli, 3 - Palermo

info: 091.6519022 - e-mail: palazzoasmundo@iol.it - www.palazzoasmundo.it



Provincia Regionale di Palermo

PRESIDENTE
Giovanni Avanti

ASSESSORE ALLA CULTURA
Eusebio Dalì

DIRETTORE UFFICIO AUTONOMO
GRANDI EVENTI SPETTACOLO E CULTURA
Marianna Mirto

RESPONSABILE UFFICIO ATTIVITÀ CULTURALI
Rosa Saladino

CONSULENTE PER LA CULTURA
Francesco Gallo

UFFICIO STAMPA
Angelo Scuderi
Massimo Bellomo

L'accattivante arte di Pietro Lucio Cosentino approda negli splendidi saloni di palazzo Asmundo per una mostra che certamente non passerà inosservata. La personalità dell'artista e la sua tecnica mista ad acquarelli e pastelli e a carboncino, ci regalano una rassegna di circa 40 opere, ciascuna con una sua storia e una sua filosofia. Cosentino racconta profumi, odori e colori siciliani, ma si sofferma anche sui particolari della quotidianità dando spazio e risalto agli oggetti che diventano simbolo di luoghi, professioni, antichi mestieri. Fra le opere incise a carboncino e quelle a tecnica mista vi sono ovviamente differenze cromatiche, ma in realtà le due tecniche presentano diversi punti in comune per quel che riguarda l'uso delle simbologie. Un'esposizione dunque tutta da scoprire opera dopo opera, seguendo un percorso che Cosentino disegna con elegante maestria. Accogliamo dunque con grande piacere la mostra di Cosentino, con la certezza che troverà favore di pubblico e critica, e che si inserisce nel solco di una linea culturale intrapresa dalla Provincia mirata a valorizzare e far conoscere gli artisti siciliani particolarmente radicati nel territorio e in grado di proporre produzioni di grande interesse.

Giovanni Avanti

Presidente della Provincia Regionale di Palermo



Profumi, odori e colori ...

La percezione della realtà e il problema della rappresentazione di essa – nodo cruciale dell'arte – è stato risolto da Pietro facendo ricorso alla tecnica fotografica, che egli domina da maestro. Ma questo è solo il primo livello, poi nasce in lui l'esigenza di manipolare l'immagine, entrando dentro, scomponendola, per poi ricostruirla con la tecnica manuale, antica, del disegno.

Una tecnica maniacale nel riprodurre le forme, ricomponendole, traducendone sulla carta le trame più segrete e invisibili ad un occhio distratto. Egli disegna usando il carboncino e lo sfumino su cartoncino liscio, per cui l'effetto che riesce a ricreare è quello del miglior bianco/nero fotografico, persino rendendo il senso di sfocato e di nitida messa-a-fuoco...

I fantasmi del nostro inconscio devono sviluppare metafore per consentirci di vivere. Così per Pietro ogni oggetto disegnato diviene un simbolo, un veicolo visibile per giungere all'invisibile.

Il rimbalzare continuo della finzione figurativa tra il momento della tensione percettiva, il limite specifico della rappresentazione e infine l'ebbrezza dell'intrigo narrativo, come superamento del fatto puramente grafico, sembrano costituire il senso vero dell'operazione "concettuale" di Pietro Cosentino, artista.

Maria Antonietta Spadaro

Ma c'è di certo dell'altro, ci sono i rimandi dei segni grafici ai loro significati, ai riferimenti simbolici ed alle allegorie altamente intuibili nelle diverse configurazioni spaziali di uno stesso oggetto come è facilmente verificabile nello sviluppo del tema delle corde. Simboli e allegorie spesso di interpretazione ambigua ma comunque rispondenti a processi cognitivi peculiari di una particolare formazione culturale. In questo senso mi sembra che gli osservatori possano risultare altamente coinvolti, ciascuno con la propria sensibilità e nell'elaborazione di una propria attività cognitiva...

Nelle riflessioni relative alla sua esperienza scientifica mi sembra di poter trovare qualche nuova, personale suggestione nella grafica di Pietro. La sensazione che l'elevato livello percettivo della realtà rappresentativa dei suoi oggetti possa trovare ragione anche nella sensazione della presenza di qualcosa di potenziale che muova dal loro interno. Ciò è per me particolarmente percepibile nelle corde nelle quali gli elementi strutturali, i loro filamenti (corde sottili anch'essi) possono essere avvertiti, attraverso il sapiente artificio del disegno, nel senso della liberazione delle forze, delle tensioni che ne legano le fibre, in rapporti di energia capaci di tradursi in vibrazioni, in virtuali sonorità.

Marco Leone

Al di là del variare del soggetto, il tema della rappresentazione è ricorrente: l'*intreccio* come enigma, l'esperienza della complessità. In questa complessità l'artista si immerge senza difese, senza paura di perdersi nel labirinto, come pronto a cogliere i suoni più sottili che provengono dalle cose, anzi *diventando* la cosa rappresentata.

Come non invidiarli la pacificazione e la catarsi che deve venire da questi *autoritratti* in forma di intreccio? Mentre disvelano la potenza dei dettagli e la bellezza delle cose poco visibili, costruiscono uno specchio familiare dove scrutare il *mistero*.

Si ripete così l'alchimia della creazione: un angoscioso intrico, un ossessivo groviglio non fanno più paura. Attraverso i titoli giocosi Pietro ci rassicura: le cose minacciose appaiono innocenti e familiari se guardate con tenerezza e umorismo. Il procedimento fa pensare a Rilke quando dice che le cose che ci fanno paura, *hanno* paura, e ci chiedono solo conforto.

Emma Stella

Per capire Cosentino, pifferaio magico, bisogna seguirne i possibili itinerari interpretativi del suo segno sicuro, altrimenti quegli oggetti, per leggere i quali l'artista ci suggerisce con i titoli il nuovo ruolo assunto, per noi saranno soltanto corde, chiavi, sedie, ...

L'Olimpo oggettuale compie così un passo avanti nel percorso iconografico scandito dal panorama artistico dell'ultimo dopoguerra. Adesso c'è l'imprimatur demiurgico di un cambio di ruoli e di significati per allusioni ed analogie, la capacità di conferire vita a chi vita non l'ha mai avuta.

In conclusione è questa di Cosentino una straordinaria lirica confessione in cui si svela con tutta la sua carica di dolcezza ed asprezza.

Epifanicamente ci rendiamo conto, grazie al suo estraniante mimetismo adattativo assolutamente mitologico e profondamente animista, che le sue cadute e le sue anabasi sono anche le nostre cadute e le nostre anabasi.

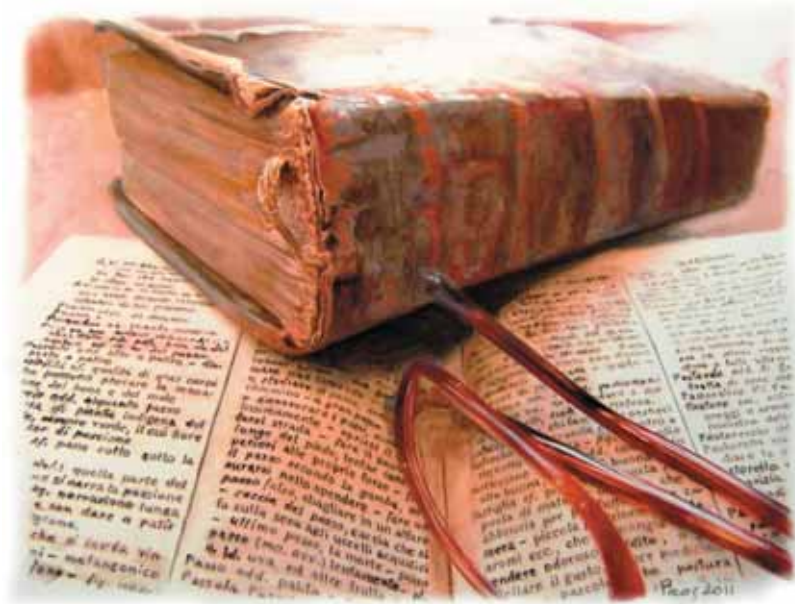
Francesco Andolina

Profumi, odori e colori





Attraverso il parco - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 29x18 cm



Dizionario - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 31x24 cm

Da rilegare - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 31x24 cm



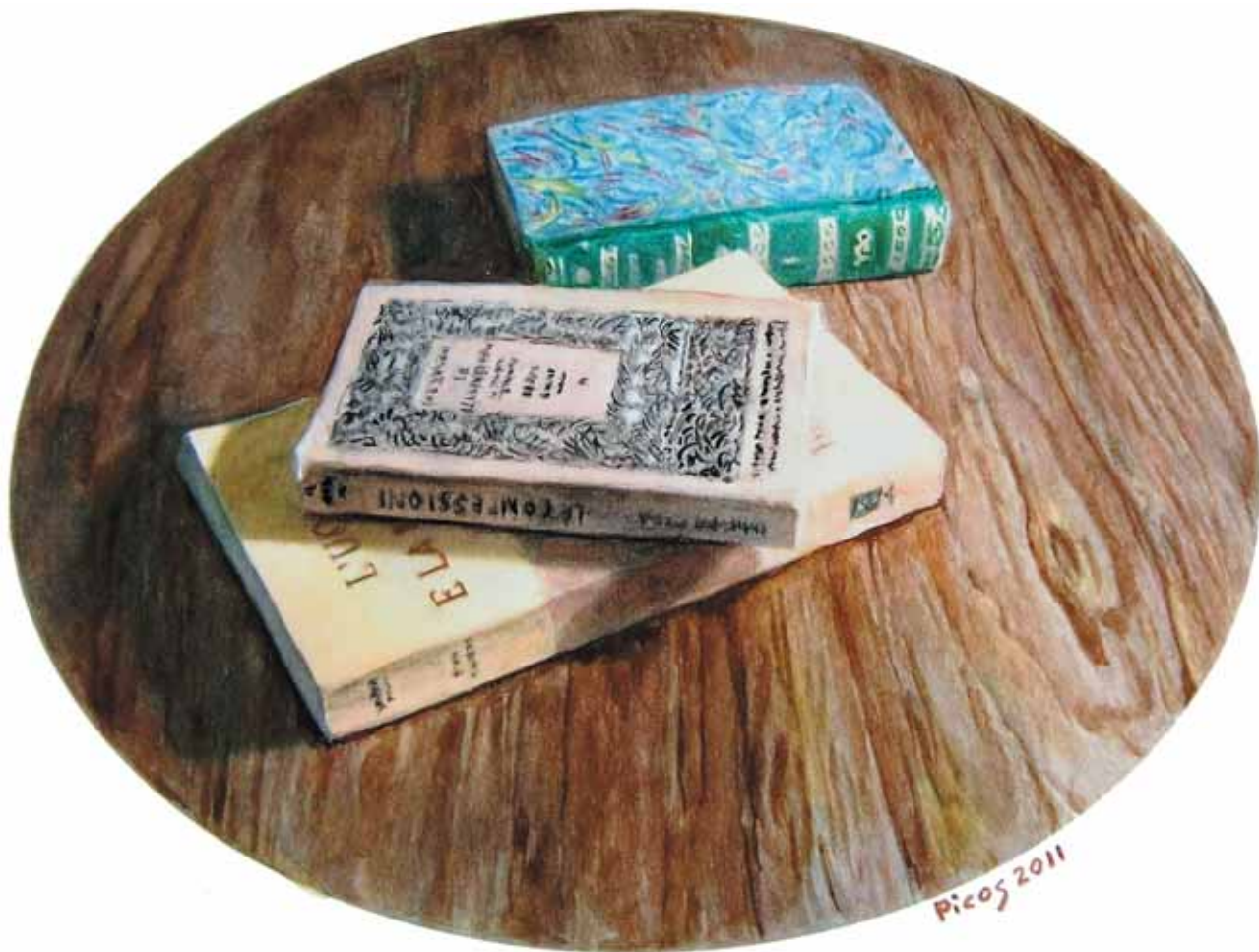
Dalla vecchia scuola - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 24x33 cm

Due tomi - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 24x32 cm



Libri in soffitta - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 30x20 cm

Già rilegati - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 31x24 cm



Three books - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 24x18 cm



Pepi al mercato - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 32x24 cm

Gocce sul pomodoro - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 22x16 cm



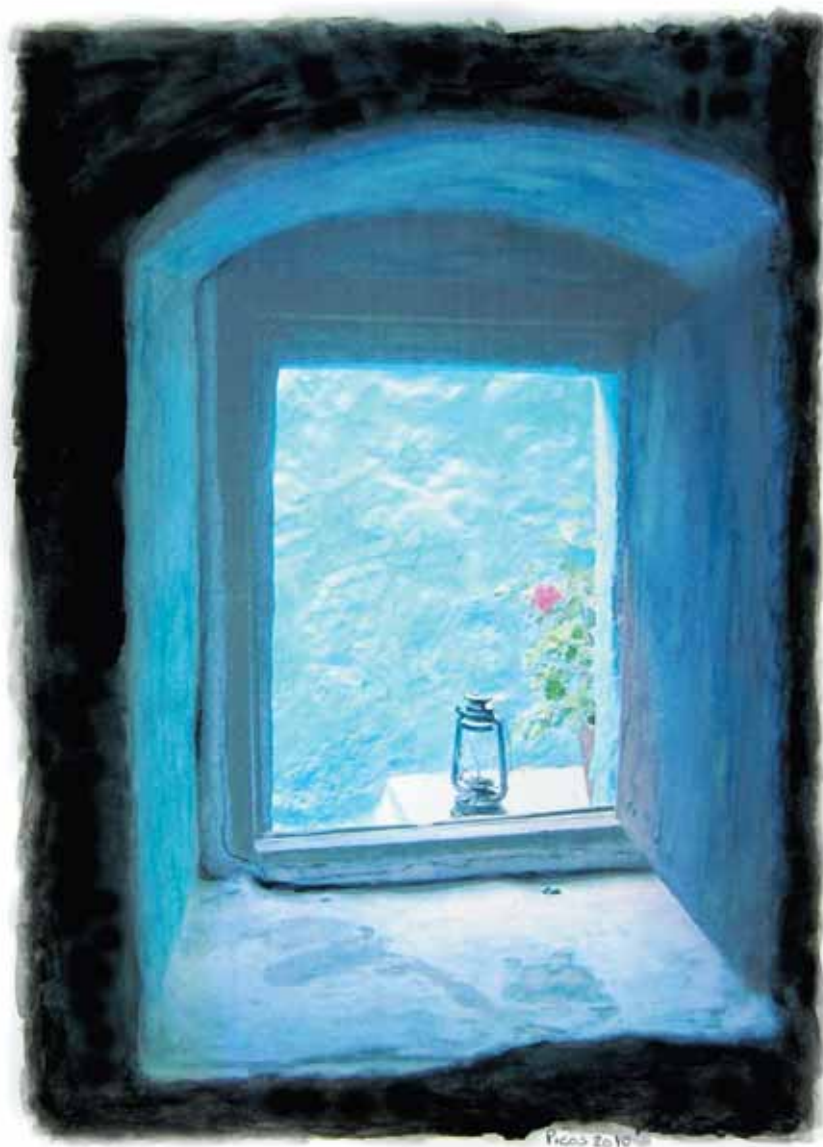
Nespole - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 44x30 cm

Nespolone - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 44x30 cm



Zucchetta - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 44x30 cm

Three wet tomatoes - 2010, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 18x15 cm



Finestrella con balcone - 2010, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 23x32 cm



Castello Utveggio - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 44x30 cm



Pellegrino navale - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 34x25 cm



Stanchezza - 2011, carboncino, 44x30 cm



Chewing-gum - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 44x30 cm



Profumo rosso di gioventù - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 44x30 cm
Profumo bianco di gioventù - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 20x29 cm



Arbusto aliense - 2010, carboncino, 21x29 cm

Chiavistello - 2011, tecnica mista (acquarello e pastello acquarellabile) 44x30 cm



BIOGRAFIA

Pietro L. Cosentino è nato a Palermo, il 30 Agosto 1941. Da piccolo ha imparato a disegnare e dipingere sotto la guida amorevole di Giulietta Damiani Lojacono. Durante una lunga malattia giovanile, che lo ha costretto a letto per due anni, ha intensificato le attività di disegno a matita, sperimentando anche le tecniche dell'acquarello e del pastello, con qualche tentativo di pittura ad olio. Ritornato alle normali attività di studente, ha conseguito la maturità classica nel 1959, e successivamente la laurea in Fisica nel 1964. Durante il periodo universitario ha ricominciato a dipingere più assiduamente con la tecnica dell'olio su tela, partecipando a mostre collettive e riuscendo anche a commercializzare alcuni dei suoi quadri.

Dopo la laurea, il lavoro e la famiglia hanno assorbito gran parte del suo tempo, cosicché la sua passione per la pittura e la grafica si è spostata verso la fotogra-

fia in bianco e nero, con abbondante uso di tecniche da camera oscura (ritocco, trasformazione e stampa).

Docente universitario dal 1971, già nel 1974 ha ripreso, più o meno saltuariamente, le attività grafiche manuali, con l'uso del carboncino e della matita grassa, alternando spesso alla sua firma completa lo pseudonimo "*Vernin*", soprattutto per "*pudore accademico*".

Negli ultimi anni la sua utilizzazione della tecnica del carboncino si è lentamente trasformata, da quella classica (a punta larga, con tratto largo) alla matita-carboncino, che consente di utilizzare lo strumento anche con una punta molto sottile, consentendo quindi di raggiungere anche il dettaglio delle miniature. Pietro Cosentino diventa allora "Picos" e passa da un tratto più libero ad una tecnica tipo miniaturistica che gli permette un iperverismo di tipo quasi fotografico. Attraverso questo Picos cerca di estrapolare dal contesto il particolare e sceglie spesso dei punti di vista che rendono gli oggetti inediti protagonisti della scena; il salto più brusco avviene nel 2003, anno in cui sposta la sua attività di ricerca su tematiche riguardanti indagini sui beni culturali e contemporaneamente trasferisce il suo insegnamento principale sul corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali.

Negli ultimi quattro anni Picos ha presentato le sue opere in varie mostre, tra cui:

Dalle mie corde scordate (24/11/2007 - 15/12/2007, Complesso Monumentale "Guglielmo II", Monreale),

Rinascita (21/05/2008 - 05/06/2008, Centro culturale Biotos, Palermo),

Dalle mie corde vanitose (22/10/2008 - 31/10/2008, Galleria d'arte Artelier, Lucca),

La ricerca del particolare che amo (08/01/ 2011 - 30/01/ 2011, Palazzo Steri, Palermo),

risuotendo un buon successo sia di critica sia di pubblico.

Contatti: 091 6118374 cell. 335 6648676

Finito di stampare nel mese di Giugno 2011 presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)